Sistema Socio Sanitario

Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori

Regione Lombardia

«FORSE INGUARIBILI, MAI INCURABILI»

All'Istituto Nazionale dei Tumori aperto il dialogo sulla cura che unisce scienza, cultura e umanità

Con l'incontro inaugurale dei "Giovedì dell'Istituto" prende avvio la collaborazione tra la Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori e il Cortile dei Gentili. Al centro dell'appuntamento, aperto dal presidente Gustavo Galmozzi, le riflessioni del cardinale Gianfranco Ravasi, dei professori Paolo Corradini e Franco Locatelli e del compositore e filosofo Giovanni Allevi sul significato più profondo del prendersi cura

Milano, 5 novembre 2026 – La cura non coincide soltanto con la possibilità di guarire, ma comprende l'ascolto, la relazione, la vicinanza e la capacità di accompagnare la persona anche nei momenti più difficili del percorso di malattia. È il messaggio emerso dall'incontro **"Forse inguaribili, mai incurabili",** che si è svolto oggi nell'Aula Magna "G. Bonadonna" della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e ha inaugurato il ciclo dei **"Giovedì dell'Istituto – Dialoghi tra Scienza, Ricerca e Cura".** L'appuntamento ha aperto un confronto tra medicina, cultura e spiritualità, mettendo al centro la persona nella sua interezza, con le sue domande, le sue emozioni e il bisogno di non sentirsi sola di fronte alla malattia. Un **dialogo tra competenze e sensibilità diverse, nato per riflettere su una concezione della cura capace di andare oltre la dimensione strettamente clinica**, senza rinunciare al rigore della scienza e della ricerca.

L'iniziativa segna **l'avvio della collaborazione tra la Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori e il Cortile dei Gentili**, la Fondazione istituita dal cardinale Gianfranco Ravasi per promuovere il dialogo tra credenti e non credenti. La partnership proseguirà attraverso nuovi appuntamenti rivolti ai pazienti, ai professionisti sanitari e alla cittadinanza, con il coinvolgimento di esponenti del mondo scientifico, culturale e spirituale.

Ad aprire i lavori è stato il presidente della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori, **Gustavo Galmozzi**. È seguita la *lectio* del cardinale **Gianfranco Ravasi**, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura e fondatore del Cortile dei Gentili. L'incontro, moderato dalla giornalista **Nathalie Goitom**, ha visto gli interventi dei professori **Paolo Corradini, direttore della Divisione di Ematologia e Trapianto di Midollo Osseo dell'Istituto**, e **Franco Locatelli, dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**. A concludere l'appuntamento è stato il compositore e filosofo **Giovanni Allevi**, che ha condiviso una riflessione maturata anche attraverso la propria esperienza di malattia e di cura presso l'Istituto.

«Sono convinto che la conoscenza più autentica nasca dall'incontro tra queste due dimensioni: da una parte il rigore del metodo scientifico, dall'altra la ricerca di senso che accompagna ogni esistenza. È in questo dialogo fecondo tra scienza e umanesimo che possiamo comprendere più profondamente i Malati e realizzare fino in fondo la nostra missione di cura», sottolinea **Gustavo Galmozzi**, Presidente della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori. *«Per questo abbiamo immaginato "I Giovedì dell'Istituto" come uno spazio stabile e continuo di dialogo nel quale la*

medicina possa incontrare la cultura e confrontarsi con l'esperienza vissuta, la competenza professionale e con la testimonianza personale. Un luogo in cui la conoscenza si arricchisce attraverso la contaminazione tra saperi differenti, accomunati da un medesimo interesse: accogliere, comprendere e accompagnare la Persona nella sua interezza».

«La collaborazione con l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano è particolarmente significativa per il Cortile dei Gentili, perché esprime una convinzione che ci è cara: il dialogo tra saperi diversi può aiutarci a comprendere più profondamente l'esperienza umana», afferma **il cardinale Gianfranco Ravasi:** *«La malattia, infatti, non coinvolge soltanto il corpo, ma attraversa la vita intera di una persona, le sue relazioni, le sue domande, le sue speranze. Prendersi cura significa riconoscere questa complessità e non fermarsi alla patologia, ma accompagnare la persona nella sua interezza, perché anche quando non è possibile guarire, resta sempre possibile dare senso, vicinanza e dignità al tempo vissuto».*

«Prendersi cura del paziente non è qualcosa di accessorio: è parte integrante della terapia», ha ricordato nel dialogo il professor **Locatelli**: *«"Clinico" viene dal greco "klinein": vuol dire inchinarsi, portarsi allo stesso livello del malato. Ma questo richiede l'interesse per l'umanità del paziente, non solo per la sua malattia».*

«Basta entrare in questo Istituto la mattina per vedersi venire incontro un'umanità dolente che chiede proprio quello: avere qualcuno che si occupi di te», ha aggiunto il professor **Corradini**: *«Se fai la scelta di non abituarti al dolore degli altri, non puoi non renderti conto di quanto sia decisivo il prendersi cura della persona».*

Il toccante intervento conclusivo del filosofo compositore **Giovanni Allevi** ha lasciato negli ascoltatori questa riflessione: *«La solidarietà nel dolore e l'umana condivisione sono l'unico antidoto possibile alla solitudine esistenziale a cui ci sta portando il mondo contemporaneo».*

L'incontro è il primo appuntamento di un percorso destinato a proseguire nel tempo, con l'obiettivo di creare nuove occasioni di confronto tra pazienti, professionisti sanitari e cittadinanza. Il **prossimo appuntamento**, a dicembre, vedrà protagonista **Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE, con il titolo "*Scienza per decidere, Salute da proteggere, Sanità pubblica da difendere*"**.

Ufficio stampa
Giancarlo Strocchia |giancarlo.strocchia@it.ey.com | mob: 3394422604
Ilaria Delmonte |ilaria.delmonte@studio.ey.com | mob: 3351722579